



SPORT E PASSIONE

LA PASSIONE DEL TELECRONISTA

Il primo incontro dell'ultimo giorno della "Tre Giorni della Scienza 2017" ha avuto come ospite il telecronista ufficiale della tv della Juventus, Enrico Zambruno.

Egli ha iniziato la sua conferenza descrivendo il mestiere del telecronista, definendolo come "malato" di sport. Enrico fin da piccolo ha sempre voluto fare questo mestiere, nonostante i diversi problemi di salute, quello più grave causato dalla scarsa durata della voce; con l'aiuto di diversi medici è arrivato ad avere una lunghissima durata della voce, grazie a cui può fare il telecronista ma, soprattutto, rendere partecipi i telespettatori. Zambruno è diventato telecronista grazie al suo passato da giornalista sportivo presso il giornale torinese "La Stampa" dove si occupava di notizie sportive sia locali che nazionali.

La sua prima telecronaca ufficiale fu di una partita di pallanuoto, il suo sport favorito e che praticò da giovane. Nel corso della sua carriera sportiva ha fatto molte telecronache a partire da quelle calcistiche passando per quelle del basket arrivando a quelle più "insolite" come l'hockey subacqueo.

Il relatore ci ha spiegato che i telecronisti arrivano allo stadio circa quattro ore prima per godersi il silenzio ma soprattutto per prepararsi; durante l'attesa studiano le formazioni, le statistiche delle squadre, di ogni giocatore e tutta la storia della vita di quest'ultimi, in modo da arricchire la telecronaca.

I telecronisti si devono focalizzare su piccoli particolari per riconoscere i giocatori, come numero e colore di maglia, il colore dei capelli e delle scarpe. Zambruno ha illustrato un'immagine di uno stadio inglese per far capire cosa comprende una postazione di telecronaca: il monitor per vedere le azioni, i replay o quei particolari che nella diretta non si vedono, le cuffie con il microfono per rendere i telecronisti più liberi nei gesti, il microfono per le interviste, il mixer per consentire un'ottima telecronaca, infine, in caso di vento, il nastro adesivo per fissare i fogli con le formazioni e i vari aneddoti.

La conferenza è terminata con una frase significativa e incoraggiante per i ragazzi, in tema con il titolo della giornata: "Fate quello che vi piace e coltivatele".

Coda, Rossaro

LA STRADA VERSO L'OBIETTIVO

"Play hard and enjoy" è il motto dell'allenatore dell'Auxilium Torino, Francesco Vitucci. La conferenza è cominciata con un video di presentazione della squadra facendo comprendere la passione e l'importanza dello sport nelle vite di ognuno. Come ha avuto spesso modo di ripetere il relatore, l'attività fisica conferisce all'individuo l'ordine mentale adeguato da sfruttare in ogni occasione e la tensione verso la perfezione e il miglioramento personale.

Raggiungere le massime capacità mentali e corporali richiede molta fatica, sia nell'ambiente sportivo sia



nella vita di tutti i giorni. Un consiglio che il coach Vitucci ha dato agli ascoltatori è stato di non arrendersi mai in qualsiasi situazione una persona si trovi, poiché se l'individuo si arrende non raggiungerà mai ciò a cui aspira.

Il relatore ha aggiunto che, nella vita come nell'attività fisica, la fortuna non esiste, ma è il momento in cui la preparazione coglie l'opportunità, quando cioè questi due elementi entrano in simbiosi.

Un argomento sul quale si è soffermato l'allenatore è "il fuoriclasse"; ma esattamente cosa vuol dire essere un "fuoriclasse"? Francesco Vitucci ha saputo rispondere attraverso l'esempio della routine post partita di Cristiano Ronaldo. Questo calciatore si distingue da molte altre persone diventando un'eccellenza rara poiché è alla costante ricerca della perfezione e solo attraverso il trionfo di talento, fisico e testa è riuscito a diventare un campione.

Il coach ha inoltre aggiunto che è molto importante sia l'alimentazione sia il tempo di riposo; senza questi due elementi fondamentali si rischia di aggiungere altri ostacoli nel percorso verso la perfezione.

Umberto Nano

TESTIMONIARE UNA PASSIONE

Il terzo incontro dell'ultima giornata, dal titolo "Testimonianze dal mondo dello sport", è stato caratterizzato da un dialogo con Davide Parente, cestista dell'Auxilium Torino, Loris Del Nevo, ex calciatore professionista, e alcuni studenti della scuola. Nel corso del dialogo sono stati approfonditi vari temi riguardanti il mondo dello sport, come il continuo allenarsi: "La costanza paga" afferma l'ex calciatore del Cagliari.

Interrogati sull'importanza dell'alimentazione, gli atleti si sono trovati d'accordo nel riconoscere la grande rilevanza che la nutrizione assume nel mondo dello sport: "Oltre all'allenamento c'è l'alimentazione, c'è il riposo..." ribadisce il playmaker torinese.

La dedizione a uno sport nasce innanzitutto da una passione, una passione che ripaga la fatica dell'allenarsi, come sostiene Del Nevo: "Arrivare a certi livelli comporta sacrifici importanti, ma sono proporzionati alla passione che abbiamo". Il messaggio che i vari sportivi hanno voluto passare attraverso le loro parole è quello di seguire il proprio sogno, di "superare i propri limiti", con dedizione ed impegno; in questo modo si possono creare "rapporti di fiducia" con il proprio team e, soprattutto, si può far crescere il proprio sogno.

Filippo Tosco

VIVI LA TRE GIORNI!

Vi ricordiamo che sono attive le pagine Instagram e Facebook del Liceo e della Tre Giorni della Scienza.

Vivi la tua esperienza condividendo foto e pensieri sui social con l'ashtag

#3giornidellascienza



/3GiornidellaScienza



/liceo.santanna

TUTTO É IN MOVIMENTO

Anche quest'anno, all'ultimo incontro della 3 Giorni della Scienza, abbiamo avuto l'onore di assistere all'intervento del prof. Vincenzo Arnone, la cui presenza è sempre stata fondamentale nella nostra scuola, sia da preside e insegnante che da maestro di vita, come ci ha dimostrato anche questa volta attraverso il viaggio di Dante all'interno della Divina Commedia. "Di desiderio in desiderio, dalle briciole all'infinito": così abbiamo intitolato l'incontro, allo scopo di esaltare il fatto che l'essere umano, per sua natura, non può smettere mai di desiderare. Ecco come viene collegato questo argomento centrale al tema dell'evento di quest'anno: il movimento, il continuo tendere verso qualcosa

che man mano diventa sempre più grande. Siamo fatti di desideri dal primo giorno di vita, e più il tempo passa, più i concetti della realtà si fanno concreti e il nostro cuore si allarga per fare spazio a sentimenti, sogni e pensieri profondi e misteriosi. E' un bene pretendere di cogliere realtà incomprensibili e sognare di raggiungere obiettivi troppo lontani? Sì, sostiene il prof. Arnone, perchè ognuna delle nostre vite è un movimento costante in avanti, verso territori ancora da esplorare. Come abbiamo imparato dal "Convivio": *"E perché la sua conoscenza prima è imperfetta, piccoli beni le paiono grandi, e però da quelli comincia prima a desiderare. Onde vedemo li parvuli desiderare massimamente un pomo; e poi, più procedendo, desiderare uno augellino; e poi, più oltre, desiderare bel vestimento; e poi lo cavallo; e poi una donna; e poi ricchezza non grande, e poi grande, e poi più. E questo incontra perché in nulla di queste cose trova quella che va cercando, e credela trovare più oltre"*.

Insomma, tutti abbiamo bisogno di trovare la bellezza in ogni aspetto che ci circonda e, sottolinea il preside, "che sia esterno a noi stessi", quindi dovremmo cercare sempre di guardare oltre e mantenere il nostro cuore aperto a ogni sorta di esperienza che sarà sempre preziosa in un futuro, perchè ogni momento è movimento e progresso verso qualcosa di misteriosamente bello. Così si è concluso anche l'evento di quest'anno, da cui ciascuno di noi è riuscito a cogliere il proprio messaggio, come ha detto il preside Francesco Barberis il primo giorno: "Lo scopo della scuola è la felicità vostra, allora ci vuole un po' di quella meraviglia che sta nei nostri occhi e nella capacità di attenzione". Proviamo a seguire questo consiglio mantenendo accesa la scintilla negli occhi durante lo studio, con i nostri compagni, con i professori, e anche con ciò che ci capita al di fuori della scuola.

Maragjulia Vuksani

